



LA DONNA EUCARISTICA

La preparazione della Quaresima ci porta a partecipare all'Evento che inizia questa sera, con la celebrazione della cena del Signore e che si concluderà con la sua Risurrezione attraverso la morte.

Questo Evento è la Pasqua di Cristo.

Occorreva prepararsi, occorrevano quaranta giorni, occorreva chiedere aiuto allo Spirito del Signore per sradicare dal nostro cuore tutta l'impudicizia, tutta la cattiveria e la malvagità, per sgombrare il cuore da tutte le cose cattive e poter entrare nel Mistero della Gloria di Dio che si manifesta nell'esperienza del Cristo, di Gesù Signore.

Il nostro cuore desidera con ardore la visione del Cristo. La nostra carne, il nostro corpo bramano di incontrarlo. La nostra stessa mente, che è immersa nelle cose di questo mondo, porta in sé questo desiderio di incontrare la Verità; di essere posta dinanzi al Verbo di Dio che si è fatto carne e che, per amore, si è lasciato sgozzare come agnello dinanzi ai suoi tosatori.

L'uomo porta in sé questo desiderio. Potremo dire che l'uomo è questo desiderio, ed è definito da questo desiderio.

Eppure l'uomo non può in nessun modo appagarlo: per quanto si sforzi, non riuscirà mai a comprendere tutta la vita; gli sfuggirà sempre il senso dell'esistenza; non comprenderà mai il perché del suo essere al mondo, il perché della sua nascita, ma ancora di più non comprenderà il perché della sua morte.

Ma se l'uomo è incapace di andare oltre se stesso e quindi gli è impossibile varcare la soglia, il limite impostogli da questo mondo, dalla sua condizione terrena, cosa può fare?

Ciò che all'uomo è impossibile, è possibile a Dio stesso.

Oltre al primo atto, al primo gesto d'amore che porta Dio a creare l'uomo, a farlo entrare nella storia con Lui, Dio pone un gesto ancora più grande, perché gesto di misericordia, di perdono, di condono, di dono:

Dio perdona, si dona e condona i debiti che l'uomo ha verso di Lui.

Dio viene a noi. Per Lui è possibile scendere, non per noi salire. Pertanto, Lui discende, permettendoci di salire verso il raggiungimento pieno della gloria. Egli è sceso, si è abbassato nell'esperienza dell'alienamento di se stesso, nella perdita di sé stesso e addirittura nella morte

.Nel Vangelo di Giovanni, Gesù mostra ai suoi apostoli quale è il significato del suo essere con loro nella circostanza della cena, ed anche in tutte le circostanze della vita. Gesù mostra ai suoi quale è il significato di tutta la Sua esperienza. In che modo?

Dapprima nella fratris panis; nel prendere il pane e nel dividerlo con i fratelli. Non è semplicemente il pane che quotidianamente consumiamo sulle nostre tavole e che in questa società di opulenza buttiamo via, perché sazi.

Gesù distribuisce il pane ai discepoli e dà loro da bere dopo che, attraverso la Sua Parola ed il dono dello Spirito, quel pane e quel vino sono diventati Se Stesso.

“Prendete e mangiatene, questo è il mio corpo”, “prendete e bevete questo è il mio sangue”.

Basti pensare che noi, consumando a mensa il pane ed il vino, senza che questi siano corpo e sangue di Cristo, non realizziamo l'esperienza della nostra salvezza e quindi non siamo nella condizione di essere introdotti nella gioia dell'incontro con Dio.

Per vivere, condividere ed essere pienamente nella gioia, occorre spezzare il vero pane della vita e nutrirsi di Gesù, ricordando che al Padre non si sale se non attraverso il Figlio, Gesù Cristo.

Noi siamo udienza, assemblea santa di Dio, famiglia di Dio perché ci nutriamo di Dio stesso, del Cristo. Gesù stesso ha detto:

“Chi mangia di me, vivrà per me”. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, non morrà in eterno”.

L'uomo non morrà in eterno perché è stabilito nell'incontro con Dio Padre.

Così l'uomo non conoscerà né la morte né il tempo perché il tempo è entrato nel mondo con la morte, a causa del peccato; essendo liberi dal peccato, noi siamo quindi fuori dal tempo che consuma e deteriora tutte le cose. Ed allora quando noi saremo prossimi a lasciare questo mondo, si attualizzerà l'incontro con le persone che ci hanno voluto bene e che noi abbiamo voluto bene, in quanto entrambi ci siamo nutriti dello stesso corpo, il Corpo di Cristo.

Mangiando di Cristo noi viviamo il tempo che ci è dato senza tentennamenti, senza preoccupazioni eccessive, perché sappiamo che non siamo più del mondo, ma siamo di Cristo, in quanto Gesù si è dato a noi.

Questa è l'esperienza della Cena, ma, soprattutto, questa è l'esperienza della Carità.

Un altro segno visibile dell'incontro di Gesù con gli apostoli nell'ultima cena del giovedì, è la lavanda dei piedi.

Come fanno a sapere gli altri che noi ci siamo nutriti di Cristo? Come fanno gli altri a sapere che noi siamo stati in Chiesa con Cristo?

Ed in effetti, come facevano a sapere, al tempo degli apostoli e dei primi cristiani, che questi si riunivano nelle case, celebravano l'Eucaristia e si nutrivano di Cristo?

Lo sapevano perché erano uomini di carità. Lo sapevano per la carità che essi mostravano, perché erano buoni, si volevano bene, si cercavano, si amavano, si rispettavano, dividevano non solo le proprie cose, ma anche il proprio volto, la propria vita, la propria intelligenza. Ogni vero cristiano è al servizio di tutti. Quando gli altri vedevano questi uomini e queste donne così coesi, uniti tra di loro, vivere questa esperienza di carità sull'esempio del Cristo, che è Maestro e Signore e si inchina a lavare i piedi ai discepoli, allora si rendevano conto che qualcosa di nuovo era entrato nella storia: una grande rivoluzione che avrebbe cambiato la storia stessa.

Questi uomini non ricevevano la forza da se stessi, ma da una nuova esperienza che il loro cuore stava vivendo dopo un incontro che aveva stravolto la loro vita, il loro stesso essere nel mondo.

Infatti, considerando che essi non sono stati sempre così, quando lo sono diventati?

Sono diventati "nuovi" nel mangiare di Cristo, attraverso l'atto con cui Cristo si stabilisce nel cuore di coloro che si nutrono di Lui. Non sono più loro, ma è Cristo che vive in loro ed attualizza l'esperienza della croce, della morte, della risurrezione e della gioia.

Ecco, questo sono i cristiani!

I cristiani sono impossibilitati a fare del male, non fanno il male perché incapaci di farlo; lo subiscono in silenzio ma non sono capaci di farlo perché nel loro corpo, nella loro carne, nel loro cuore, nella loro mente c'è Colui di cui si sono nutriti.

La voce di Cristo diventa imperiosa nel nostro cuore richiamandoci a desistere dal compiere il male. Noi siamo di Cristo.

La Chiesa è riconosciuta perché celebra l'Eucaristia: L'Eucaristia fa la Chiesa, la Chiesa fa l'Eucaristia. C'è un connubio stretto tra Chiesa ed Eucaristia.

Dunque noi vogliamo condividere l'esperienza di Gesù stesso per essere come la Madonna, Donna Eucaristica, uomini eucaristici, col cuore sempre rivolti al Padre nel Ringraziamento e nella Lode, ma anche con le mani operose a servire i fratelli.

Nel momento in cui il Figlio ascende al cielo, la Madonna è con gli apostoli: Dio si ritrae lasciando Sua Madre ma se c'è l' Madre non è piena notte, non s'inciampa perché, in sua compagnia, sicuri, attendiamo l'alba del Nuovo Giorno.